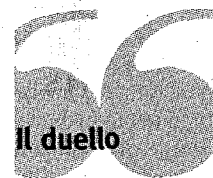


Alla Camera Maggioranza spaccata. E la Bongiorno minaccia...

Corruzione, il Pdl incalza il governo

Mantovano: «La Severino faccia chiarezza: vuole un ddl serio, che parta dalla prevenzione, o puntare a fare solo la faccia feroce?»



LA PREVENZIONE

«Il ministro ha presentato norme che disarticolano istituti secolari»

L'AVVISO

«Sbaglia chi considera la giustizia un tema politico di secondo piano»

DÉSIRÉE RAGAZZI

Esaminare, discutere e approfondire il ddl anticorruzione può determinare l'acusa di disimpegno del Pdl contro il malaffare o quella di voler costruire norme ad personam? No, secondo il segretario del Pdl, Angelino Alfano, che ieri ha assicurato che «la data di trattazione del ddl, fissata dall'aula di Montecitorio, sarà rispettata». «Noi saremo presenti in aula con le nostre idee e i nostri emendamenti, tenendo conto del fatto che quello è un disegno di legge a mia firma». Ma sul ddl corruzione i vecchi e i nuovi giustizialisti la pensano diversamente, come dimostra l'attacco concentrato contro i parlamentari del Pdl. L'occasione è scaturita, l'altro ieri, durante e dopo la riunione delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, convocate congiuntamente per discutere il ddl corruzione e la norma sul falso in bilancio. Nel primo caso è scoppiata la bagarre contro i parlamentari del Pdl accusati di fare una melina strumentale. Nel secondo caso si è creato un "pasticcio" con l'emendamento proposto da Manlio Contento che alza il tetto della pe-

na massima da 2 a 3 anni. In pochi si sono accorti della premessa alla norma laddove si dice che questa "sostituisce" l'intero articolo uno: il cuore del provvedimento, quello appunto scritto dall'Idv. Quello che è successo finirà negli annali della Camera: un esponente del governo ha dato parere favorevole per "errore" all'emendamento del Pdl, inducendo Fli e Udc a dare via libera. La Severino, dal canto suo, ha sconfessato il suo vice e ha assicurato che se c'è stato errore si rimedierà in aula. Il clima incandescente che in respirava l'altro ieri in Commissione si è trasferito ieri sui giornali con dichiarazioni e interviste "contro" rilasciate a profusione da esponenti del Pd, dell'Idv e di Fli. A capo del fronte giustizialista c'è il solito Antonio Di Pietro che ieri pomeriggio ha tirato per la giacchetta la Severino: «Non ha ancora risposto alla nostra richiesta: intende o no ripristinare il falso in bilancio?». Dal canto suo Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera, in relazione allo stallo sul ddl corruzione, in un'intervista a *Repubblica* ha sottolineato che spazi per norme "salva Silvio" «non ce ne sono più». «Non so se vogliono una sal-

va Ruby, so però che in commissione la Lega non vota con il Pdl e non credo che altre forze vorrebbero attualmente ulteriori norme ad personam». Poi il messaggio a Monti: «La cosiddetta frattura Fini-Berlusconi nasce sul tema della legalità. Ripeto: sbaglia chi considera la giustizia un tema politico di secondo piano». Si è mostrata anche preoccupata per lo scontro all'interno della maggioranza: «È un allarme che ho lanciato da tempo. Da quando ci furono i primi incontri con le forze della maggioranza promossi dal ministro. Mi fu subito chiaro che la maggioranza non andava nella stessa direzione».

A chiarire la posizione del Pdl è stato Alfredo Mantovano, deputato del Pdl e coordinatore politico Circoli "Nuova Italia": «È incredibile leggere le dichiarazioni di qualche autorevole esponente di una parte della maggioranza che sostiene l'attuale governo secondo cui il Pdl farebbe ostruzionismo al disegno di legge sulla corruzione, e questo accentuerebbe la cattiva valutazione dell'Italia sullo scenario internazionale. È incredibile perché sulla corruzione il ministro della Funzione pubblica fin dal suo insediamen-

to ha costituito una Commissione col compito di formulare proposte per una seria prevenzione della corruzione - ha spiegato Mantovano - Tali proposte sono contenute in un report del gennaio 2012 e in una integrazione dell'aprile 2012: sono interessanti e concrete. Hanno un solo limite: non sono state tradotte in alcun emendamento al ddl anticorruzione». Mantovano va oltre: «In compenso, il ministro della Giustizia (del medesimo governo) ha depositato un mese fa un maxiemendamento contenente una serie di nuove formulazioni che intervengono tutte sul piano della repressione, ignorando l'aspetto della prevenzione e disarticolando, col ritornello che "ce lo chiede l'Europa", peraltro infondato, istituti plurisecolari, a cominciare dalla configurazione giuridica della concussione. Tale confusione - ha concluso - ha caratteri più strutturali dell'errore, presunto o reale, di un sottosegretario nel leggere un appunto del proprio ufficio. Il governo si chiarisca con se stesso e dica che cosa vuole: promuovere un disegno coerente, che parta da una seria prevenzione, o puntare a una inconcludente "faccia feroce"?».